Anno 1867 — 23 giugno — N. 25

Esce ogni domenica — associazione annua — pei Soci fuori di Udine e pei *Soci-protettori* it. l. 7.50 in due rate — pei *Soci-artieri* di Udine it. l. 1.25 per trimestre — pei *Soci-artieri* fuori di Udine it. l. 1.50 per trimestre — un numero separato costa centesimi 10.

L'ARTIERE

GIORNALE PEL POPOLO

ORGANO DELLA SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO E DI ISTRUZIONE DEGLI OPERAJ

Le associazioni si ricevono dal signor Giuseppe Manfroi presso la Biblioteca civica. Egli è incaricato anche di ricevere i manoscritti ed il prezzo degli abbonamenti.

È a credere che quei signori che hanno accettato il nostro Giornale e lo continuano a ricevere tutt'ora, avranno con esso inteso di accettare altresì l'obbligo di corrisponsione che ne è relativo.

Perciò noi li preghiamo a volerci trasmettere al più presto possibile la tassa d'abbonamento di cui fossero debitori, valendosi a ciò dei Vaglia postali o di qualsiasi altro mezzo che stimassero migliore.

L'AMMINISTRAZIONE.

CRONACHETTA POLITICA

E prima di tutto una parola alla memoria dei martiri che Venezia, Verona, Brescia, Padova e Revere accolsero a questi giorni nelle urne monumentali con affetto e dolore di madri orbate di amatissimi figli. È pure spuntato quel giorno in cui alle vostre città natali fu concesso riavere le ceneri vostre, o precursori della italiana indipendenza, o vittime lagrimate e benedette della domestica e straniera tirannide. Ed esse vi accolgono in pianto, ma con nel cuore commosso un sentimento di nobile orgoglio, perchè voi date loro il diritto di dire: «e noi pure abbiamo dati alla patria cittadini degni di renderla libera, petti forti e generosi che tutto, a sublime protesta, versarono il loro sangue per essa.» E dal vostro sangue è germogliata la pianta della italica risurrezione; e voi, dal vostro sepolcro, a grandi cose accendete gli animi di quanti sentono in cuore l'affetto di patria. O fratelli Bandiera, o Domenico Moro, o Calvi, o Montanari, o Speri, o Grazioli, e voi tutta o plejade luminosa di martiri, sulle vostre tombe si prostra l'Italia redenta, e dallo spiro misterioso che aleggia intorno alle vostre sacre reliquie, attinge forza novella a progredire nel sentiero che voi primi le apriste, o angeli del sacrifizio! Voi, che morendo trionfaste, apprendete alle Nazioni che per quanto sia in basso caduto, un popolo può sempre risorgere e riaquistare la primiera grandezza quando dal suo seno sorgano forti che, simili a voi, appressino magnanimi alle labbra il calice amarissimo della espiazione. Gloria a voi, o giganti di abnegazione e di fede!

In attesa che la Commissione per l'asse ecclesiastico presenti il risultato dei suoi studii e sottoponga alla Camera o un progetto nuovo o il progetto del ministero modificato e migliorato, la Camera ha lavorato con l'arco del dosso intorno ai bilanci dei diversi ministeri, e, grazie alla proposta di un deputato di lasciar da parte qualunque altra discussione per non occuparsi che di questa, si è compito in breve tempo un bel tratto di cammino.

Terminata la discussione del bilancio del ministero di agricoltura, venne la volta di quello del ministero dell'interno. Il capitolo delle spese segrete sollevò una vera tempesta, avendo il deputato Crispi proposta un inchiesta su queste spese, specialmente per ciò che ha tratto alle ultime elezioni. Ricasoli difese la propria amministrazione contro la taccia di corruzione che le era stata lanciata e la proposta del focoso capofila di sinistra venne respinta. Le spese segrete furono approvate nei limiti ch'erano stati accettati anche dal ministero, e l'incidente non ebbe altro risultato all'infuori di quello di avere prodotto un vero scandalo parlamentare e di

aver dimostrato che l' onorevole Rattazzi non ha ancora trovato il suo punto d' appoggio nel Parlamento, standosene ancora indeciso fra la vecchia maggioranza e la variopinta sinistra. Anche la questione dei sussidii ai grandi teatri diede motivo ad una discussione assai procellosa, in cui non mancarono accuse pochissimo cavalleresche e che terminò colla soppressione dei sussidii medesimi. Una questione di arte e di economia che fu risolta ben bruscamente, e del cui scioglimento non istaremo ad investigare i risultati.

La Camera fu quindi chiamata a pronunciarsi sulla relazione del Comitato per la trasformazione delle armi portatili e votò la proposta di questa per la provvista e la fabbricazione di almeno 30 mile armi nuove a retrocarica per il 1868.

Nelle più recenti sedute si ebbe a discutere il bilancio del ministero della giustizia, ed a questo proposito si mossero delle interpellanze sui tristi fatti di Trani ove lo spirito d' intolleranza condusse ultimamente a scene deplorabili di violenza e di sangue. Il ministro della giustizia dichiarò che quell' arcivescovo non si rese punto colpevole, com' era corsa la voce, di eccitamento all' ire ed alle violenze; e Ricasoli colse la propizia occasione per dichiarare gl' intendimenti da cui era animato quando permise a parecchi prelati di fare ritorno alle loro diocesi, intendimenti che miravano solo a sostituire il sistema della legalità e della normalità al sistema arbitrario che era stato seguito nell' allontanamento di qualche *pastore* dalle sue pecorelle. Rispondendo a Ricasoli, Cairoli, poco commosso dalle ragioni addotte dall' antico ministro, biasimò la soverchia tolleranza adoperata in riguardo ai nemici della libertà e della patria, e conchiuse col dire che colla Cheresia, specialmente alto locata, si potrà essere larghi allora soltanto che la libertà avrà acquistato abbastanza terreno nella coscienza del popolo, per poter lottare con felice successo con lo spirito di dommatismo che informa la gerarchia ecclesiastica nelle sue forme attuali.

Per completare la parte che risguarda i lavori del Parlamento non ci resta che di notare l' approvazione del progetto che estende alle provincie venete e mantovana la legge sull' amministrazione delle opere pie, e l' approvazione della proposta di legge per il riparto della sovraimposta provinciale e comunale.

Come si vede, la settimana parlamentare fu ricca di risultati, essendosi la Rappresentanza nazionale convinta della necessità di non perdersi in chiacchiere inutili e di spingere il più possibile i lavori del maggiore interesse. Il proponimento non è stato sempre osservato; ma in generale si può dire lo sia stato bastevolmente; tuttavia v' è motivo a temere che per la fine del mese i bilanci non saranno tutti discussi ed approvati, onde il ministero dovrà domandare ancora una volta l' esercizio provvisorio almeno fino al giorno in cui la loro discussione sarà terminata.

I preti continuano a calare a stormi sulla capitale del mondo cattolico e, se a Dio piacerà, anche dello Stato italiano. Giorni sono il Papa rispondendo ai vescovi ed ai cardinali che si erano recati a felicitarlo in occasione dell' anniversario del suo avvenimento al trono pontificale, disse le solite frasi stereotipe sui mali da cui è afflitta la Chiesa cattolica, sullo spirito e sui costumi del secolo *et reliqua*, terminando col paragonarsi a Mosè e pregando que' reverendi a sostenere le sue braccia indebolite dagli anni e dello starsene sempre innalzate verso il paradiso. Pur troppo Pio IX non vedrà la terra promessa della Chiesa rinnovellata, della Chiesa spoglia della soma terrena che la snatura e la deturpa. Egli sarà il Mosè del Papato perchè spirerà sulla soglia di quella bella e pura regione in cui la Chiesa, libera da preoccupazioni mondane, potrà riprendere quello impero sulle anime che un seguito di funesti abberramenti le ha fatto perdere miseramente. La sola differenza sta in *ciò* che mentre l' antico Mosè invocava l' avvento della era novella pel popolo privilegiato, Pio IX tenta di reagire e combattere contro la corrente degl' avvenimenti e vorrebbe cristallizzare la Chiesa nella forma anfibia e mostruosa con cui la politica ha adulterata la forma datale dal suo fondatore. Ma questa reazione sarà vana ed inutile come tutte quelle reazioni che tentano di attraversare lo svolgimento dei destini dei popoli e l' attuazione di que' rivolgimenti che sono l' effetto di una legge provvidenziale.

I lettori ci scusino di questa tirata che

entra solo di contrabbando nella nostra cronachetta politica; ma il paragone adoperato da quello che l'Aleardi chiamò giustamente

« Vecchio infelice dalla bella aurora
Dall'avvilita sera.... »

ci ha tratti a metterla in carta, tanto da non sentirci sempre costretti a seguire il corso dei fatti senza fermarci giammai a farci sopra quattro commenti alla buona e senza pretesa.

Mentre a Roma si apprestano a celebrare le feste del Centenario ed a santificare inquisitori, ai confini dello stato papale comincia a battere il fiotto della nostra rivoluzione. A Terni 200 giovani armati tentarono di passare il confine; ma furono in parte dispersi, in parte arrestati dalle truppe nostre appostate alla frontiera. Non sappiamo se questo sia un tentativo isolato; ma quand'anche lo fosse esso dimostra che comincia a farsi vivo ed operoso il concetto di porre i romani in misura di poter esprimere liberamente la loro volontà di appartenere alla propria nazione.

Poche sono le cose che ci restano a dire per ciò che risguarda la politica estera, ad usare la frase sacramentale dei grandi giornali. Mentre a Parigi i monarchi vengono e vanno — e fra questi ultimi bavvi anche Guglielmo di Prussia che, a quanto si afferma, fu accolto nel suo passaggio a Bruxelles con grida non delle più lusinghiere, mentre lo Czar Alessandro fu ricevuto con entusiasmo a Varsavia, almeno per quanto assicura il telegrafo che, del resto, non è punto l'infallibile — mentre, pertanto, a Parigi succede questo va e vieni di principi e di teste unte e coronate, il Corpo legislativo si occupa del bilancio statuale il quale offre il consolante quanto raro spettacolo di un'eccedenza di entrate che ammonta pel 1868 a 124 milioni, mentre è in prospettiva la cessazione di altri dispendi transitorii ed eccezionali. Si afferma che quando la discussione del bilancio sarà terminata si chiuderà la presente sessione del Corpo Legislativo, e che soltanto nella seconda che avrà probabilmente principio in novembre si tratterà del riordinamento dell'esercito, della legge sulla stampa e di quella sul diritto di riunione. Napoleone è ristabilito della sua indisposizione che da qualche giornale venne attribuita all'essere egli stato leggermente colpito nel petto dalla palla diretta contro lo Czar Alessandro (1).

In Inghilterra continua la discussione del progetto riformativo. Un emendamento di Disraeli che proponeva un solo rappresentante per le Università di Dursham e di Londra venne respinto; ma questa leggera sconfitta toccata al ministero non pare abbia a produrre conseguenze importanti. Un recente *meeting* popolare condusse a gravi disordini; onde non è tanto invidiabile quell'Hyde-Park italiano che Garibaldi augurava in una sua lettera alla nostra nazione.

La Germania da qualche tempo non dà motivo a discorrere. La frontiera del Meno è peraltro sempre più paragonabile ad una rete che non impedisce all'acqua di passare liberamente. Bismark s'incarica per soprasello di renderne sempre più larghe le maglie. Giorni sono Taufkirken s'è recato a Berlino per firmare l'atto col quale la Baviera aderisce al trattato preliminare per ricostituire lo *Zollverein*. È un altro passo verso l'unificazione germanica.

L'Austria e l'Ungheria si trovano sempre nella loro luna di miele. Dell'amnistia concessa all'emigrazione ungherese, molti hanno già approfittato, e fra questi anche il celebre Klapka. Lo stesso Kosuth è autorizzato a tornarsene in patria.

Il 15 del mese corrente le Potenze hanno mandato alla Porta una nota sulle cose di Candia, nota che finora non ottenne alcuna risposta. Intanto Omer pascià per vendicarsi della rotta toccata ad Eraclion e per vendicare anche quella del suo collega Mehemed che fu battuto ad Apocorona, ha incendiato parecchi villaggi, facendo massacro degli abitanti. Ciò non toglie peraltro che taluno sostenga che la Turchia è uno stato civile, basandosi, in mancanza di altro, sulla recente disposizione che autorizza i forestieri a possedere beni immobili nello Stato ottomano!

Sulla sorte di Massimiliano nulla si sa ancora di positivo. Pare peraltro che l'intromissione del Governo di Washington impedirà la sua fucilazione, che que' repubblicani avrebbero desiderata *ad aeternam rei memoriam*.

P.

(1) *L'Union Bretonne* fu la prima a fare questa rivelazione.

aver dimostrato che l' onorevole Rattazzi non ha ancora trovato il suo punto d' appoggio nel Parlamento, standosene ancora indeciso fra la vecchia maggioranza e la variopinta sinistra. Anche la questione dei sussidii ai grandi teatri diede motivo ad una discussione assai procellosa, in cui non mancarono accuse pochissimo cavalleresche e che terminò colla soppressione dei sussidii medesimi. Una questione di arte e di economia che fu risolta ben bruscamente, e del cui scioglimento non istaremo ad investigare i risultati.

La Camera fu quindi chiamata a pronunciarsi sulla relazione del Comitato per la trasformazione delle armi portatili e votò la proposta di questa per la provvista e la fabbricazione di almeno 30 mille armi nuove a retrocarica per il 1868.

Nelle più recenti sedute si ebbe a discutere il bilancio del ministero della giustizia, ed a questo proposito si mossero delle interpellanze sui tristi fatti di Trani ove lo spirito d' intolleranza condusse ultimamente a scene deplorabili di violenza e di sangue. Il ministro della giustizia dichiarò che quell' arcivescovo non si rese punto colpevole, com' era corsa la voce, di eccitamento all' ire ed alle violenze; e Ricasoli colse la propizia occasione per dichiarare gl' intendimenti da cui era animato quando permise a parecchi prelati di fare ritorno alle loro diocesi, intendimenti che miravano solo a sostituire il sistema della legalità e della normalità al sistema arbitrario che era stato seguito nell' allontanamento di qualche *pastore* dalle sue pecorelle. Rispondendo a Ricasoli, Cairoli, poco commosso dalle ragioni addotte dall' antico ministro, biasimò la soverchia tolleranza adoperata in riguardo ai nemici della libertà e della patria, e conchiuse col dire che colla Cheresia, specialmente alto locata, si potrà essere larghi allora soltanto che la libertà avrà acquistato abbastanza terreno nella coscienza del popolo, per poter lottare con felice successo con lo spirito di dommatismo che informa la gerarchia ecclesiastica nelle sue forme attuali.

Per completare la parte che risguarda i lavori del Parlamento non ci resta che di notare l' approvazione del progetto che estende alle provincie venete e mantovana la legge sull' amministrazione delle opere pie, e l' approvazione della proposta di legge per il riparto della sovraimposta provinciale e comunale.

Come si vede, la settimana parlamentare fu ricca di risultati, essendosi la Rappresentanza nazionale convinta della necessità di non perdersi in chiacchiere inutili e di spingere il più possibile i lavori del maggiore interesse. Il proponimento non è stato sempre osservato; ma in generale si può dire lo sia stato bastevolmente; tuttavia v' è motivo a temere che per la fine del mese i bilanci non saranno tutti discussi ed approvati, onde il ministero dovrà domandare ancora una volta l' esercizio provvisorio almeno fino al giorno in cui la loro discussione sarà terminata.

I preti continuano a calare a stormi sulla capitale del mondo cattolico e, se a Dio piacerà, anche dello Stato italiano. Giorni sono il Papa rispondendo ai vescovi ed ai cardinali che si erano recati a felicitarlo in occasione dell' anniversario del suo avvenimento al trono pontificale, disse le solite frasi stereotipe sui mali da cui è afflitta la Chiesa cattolica, sullo spirito e sui costumi del secolo *et reliqua*, terminando col paragonarsi a Mosè e pregando que' reverendi a sostenere le sue braccia indebolite dagli anni e dello starsene sempre innalzate verso il paradiso. Pur troppo Pio IX non vedrà la terra promessa della Chiesa rinnovellata, della Chiesa spoglia della soma terrena che la snatura e la deturpa. Egli sarà il Mosè del Papato perchè spirerà sulla soglia di quella bella e pura regione in cui la Chiesa, libera da preoccupazioni mondane, potrà riprendere quello impero sulle anime che un seguito di funesti abberramenti le ha fatto perdere miseramente. La sola differenza sta in *ciò* che mentre l' antico Mosè invocava l' avvento della era novella pel popolo privilegiato, Pio IX tenta di reagire e combattere contro la corrente degl' avvenimenti e vorrebbe cristallizzare la Chiesa nella forma anfibia e mostruosa con cui la politica ha adulterata la forma datale dal suo fondatore. Ma questa reazione sarà vana ed inutile come tutte quelle reazioni che tentano di attraversare lo svolgimento dei destini dei popoli e l' attuazione di que' rivolgimenti che sono l' effetto di una legge provvidenziale.

I lettori ci scusino di questa tirata che

Anno 1867 23 giugno N. 25

Esce ogni domenica — associazione annua — pei Soci fuori di Udine e pei *Soci-protettori* it. l. 7.50 in due rate — pei *Soci-artieri* di Udine it. l. 1.25 per trimestre — pei *Soci-artieri* fuori di Udine it. l. 1.50 per trimestre — un numero separato costa centesimi 10.

L'ARTIERE

GIORNALE PEL POPOLO

ORGANO DELLA SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO E DI ISTRUZIONE DEGLI OPERAJ

Le associazioni si ricevono dal signor Giuseppe Manfroi presso la Biblioteca civica. Egli è incaricato anche di ricevere i manoscritti ed il prezzo degli abbonamenti.

È a credere che quei signori che hanno accettato il nostro Giornale e lo continuano a ricevere tutt'ora, avranno con esso inteso di accettare altresì l'obbligo di corrisponsione che ne è relativo.

Perciò noi li preghiamo a volerci trasmettere al più presto possibile la tassa d'abbonamento di cui fossero debitori, valendosi a ciò dei Vaglia postali o di qualsiasi altro mezzo che stimassero migliore.

L'Amministrazione.

CRONACHETTA POLITICA

E prima di tutto una parola alla memoria dei martiri che Venezia, Verona, Brescia, Padova e Revere accolsero a questi giorni nelle urne monumentali con affetto e dolore di madri orbate di amatissimi figli. È pure spuntato quel giorno in cui alle vostre città natali fu concesso riavere le ceneri vostre, o precursori della italiana indipendenza, o vittime lagrimate e benedette della domestica e straniera tirannide. Ed esse vi accolgono in pianto, ma con nel cuore commosso un sentimento di nobile orgoglio, perchè voi date loro il diritto di dire: «e noi pure abbiamo dati alla patria cittadini degni di renderla libera, petti forti e generosi che tutto, a sublime protesta, versarono il loro sangue per essa.» E dal vostro sangue è germogliata la pianta della italica risurrezione; e voi, dal vostro sepolcro, a grandi cose accendete gli animi di quanti sentono in cuore l'affetto di patria. O fratelli Bandiera, o Domenico Moro, o Calvi, o Montanari, o Speri, o Grazioli, e voi tutta o plejade luminosa di martiri, sulle vostre tombe si prostra l'Italia redenta, e dallo spiro misterioso che aleggia intorno alle vostre sacre reliquie, attinge forza novella a progredire nel sentiero che voi primi le apriste, o angeli del sacrifizio! Voi, che morendo trionfaste, apprendete alle Nazioni che per quanto sia in basso caduto, un popolo può sempre risorgere e riaquistare la primiera grandezza quando dal suo seno sorgano forti che, simili a voi, appressino magnanimi alle labbra il calice amarissimo della espiazione. Gloria a voi, o giganti di abnegazione e di fede!

In attesa che la Commissione per l'asse ecclesiastico presenti il risultato dei suoi studii e sottoponga alla Camera o un progetto nuovo o il progetto del ministero modificato e migliorato, la Camera ha lavorato con l'arco del dosso intorno ai bilanci dei diversi ministeri, e, grazie alla proposta di un deputato di lasciar da parte qualunque altra discussione per non occuparsi che di questa, si è compito in breve tempo un bel tratto di cammino.

Terminata la discussione del bilancio del ministero di agricoltura, venne la volta di quello del ministero dell'interno. Il capitolo delle spese segrete sollevò una vera tempesta, avendo il deputato Crispi proposta un inchiesta su queste spese, specialmente per ciò che ha tratto alle ultime elezioni. Ricasoli difese la propria amministrazione contro la taccia di corruzione che le era stata lanciata e la proposta del focoso capofila di sinistra venne respinta. Le spese segrete furono approvate nei limiti ch'erano stati accettati anche dal ministero, e l'incidente non ebbe altro risultato all'infuori di quello di avere prodotto un vero scandalo parlamentare e di

aver dimostrato che l' onorevole Rattazzi non ha ancora trovato il suo punto d' appoggio nel Parlamento, standosene ancora indeciso fra la vecchia maggioranza e la variopinta sinistra. Anche la questione dei sussidii ai grandi teatri diede motivo ad una discussione assai procellosa, in cui non mancarono accuse pochissimo cavalleresche e che terminò colla soppressione dei sussidii medesimi. Una questione di arte e di economia, che fu risolta ben bruscamente, e del cui scioglimento non istaremo ad investigare i risultati.

La Camera fu quindi chiamata a pronunciarsi sulla relazione del Comitato per la trasformazione delle armi portatili e votò la proposta di questa per la provvista e la fabbricazione di almeno 30 mile armi nuove a retrocarica per il 1868.

Nelle più recenti sedute si ebbe a discutere il bilancio del ministero della giustizia, ed a questo proposito si mossero delle interpellanze sui tristi fatti di Trani ove lo spirito d' intolleranza condusse ultimamente a scene deplorabili di violenza e di sangue. Il ministro della giustizia dichiarò che quell' arcivescovo non si rese punto colpevole, com' era corsa la voce, di eccitamento all' ire ed alle violenze; e Ricasoli colse la propizia occasione per dichiarare gl' intendimenti da cui era animato quando permise a parecchi prelati di fare ritorno alle loro diocesi, intendimenti che miravano solo a sostituire il sistema della legalità e della normalità al sistema arbitrario che era stato seguito nell' allontanamento di qualche *pastore* dalle sue pecorelle. Rispondendo a Ricasoli, Cairoli, poco commosso dalle ragioni addotte dall' antico ministro, biasimò la soverchia tolleranza adoperata in riguardo ai nemici della libertà e della patria, e conchiuse col dire che colla Cheresia, specialmente alto locata, si potrà essere larghi allora soltanto che la libertà avrà acquistato abbastanza terreno nella coscienza del popolo, per poter lottare con felice successo con lo spirito di dommatismo che informa la gerarchia ecclesiastica nelle sue forme attuali.

Per completare la parte, che risguarda i lavori del Parlamento non ci resta che di notare l' approvazione del progetto che estende alle provincie venete e mantovana la legge sull' amministrazione delle opere pie, e l' approvazione della proposta di legge per il riparto della sovraimposta provinciale e comunale.

Come si vede, la settimana parlamentare fu ricca di risultati, essendosi la Rappresentanza nazionale convinta della necessità di non perdersi in chiacchiere inutili e di spingere il più possibile i lavori del maggiore interesse. Il proponimento non è stato sempre osservato; ma in generale si può dire lo sia stato bastevolmente; tuttavia v' è motivo a temere che per la fine del mese i bilanci non saranno tutti discussi ed approvati, onde il ministero dovrà domandare ancora una volta l' esercizio provvisorio almeno fino al giorno in cui la loro discussione sarà terminata.

I preti continuano a calare a stormi sulla capitale del mondo cattolico e, se a Dio piacerà, anche dello Stato italiano. Giorni sono il Papa rispondendo ai vescovi ed ai cardinali che si erano recati a felicitarlo in occasione dell' anniversario del suo avvenimento al trono pontificale, disse le solite frasi stereotipe sui mali da cui è afflitta la Chiesa cattolica, sullo spirito e sui costumi del secolo *et reliqua*, terminando col paragonarsi a Mosè e pregando que' reverendi a sostenere le sue braccia indebolite dagli anni e dello starsene sempre innalzate verso il paradiso. Pur troppo Pio IX non vedrà la terra promessa della Chiesa rinnovellata, della Chiesa spoglia della soma terrena che la snatura e la deturpa. Egli sarà il Mosè del Papato perchè spirerà sulla soglia di quella bella e pura regione in cui la Chiesa, libera da preoccupazioni mondane, potrà riprendere quello impero sulle anime che un seguito di funesti abberramenti le ha fatto perdere miseramente. La sola differenza sta in *ciò* che mentre l' antico Mosè invocava l' avvento della era novella pel popolo privilegiato, Pio IX tenta di reagire e combattere contro la corrente degl' avvenimenti e vorrebbe cristallizzare la Chiesa nella forma anfibia e mostruosa con cui la politica ha adulterata la forma datale dal suo fondatore. Ma questa reazione sarà vana ed inutile come tutte quelle reazioni che tentano di attraversare lo svolgimento dei destini dei popoli e l' attuazione di que' rivolgimenti che sono l' effetto di una legge provvidenziale.

I lettori ci scusino di questa tirata che

aver dimostrato che l' onorevole Rattazzi non ha ancora trovato il suo punto d' appoggio nel Parlamento, standosene ancora indeciso fra la vecchia maggioranza e la variopinta sinistra. Anche la questione dei sussidii ai grandi teatri diede motivo ad una discussione assai procellosa, in cui non mancarono accuse pochissimo cavalleresche e che terminò colla soppressione dei sussidii medesimi. Una questione di arte e di economia che fu risolta ben bruscamente, e del cui scioglimento non istaremo ad investigare i risultati.

La Camera fu quindi chiamata a pronunciarsi sulla relazione del Comitato per la trasformazione delle armi portatili e votò la proposta di questa per la provvista e la fabbricazione di almeno 30 mille armi nuove a retrocarica per il 1868.

Nelle più recenti sedute si ebbe a discutere il bilancio del ministero della giustizia, ed a questo proposito si mossero delle interpellanze sui tristi fatti di Trani ove lo spirito d' intolleranza condusse ultimamente a scene deplorabili di violenza e di sangue. Il ministro della giustizia dichiarò che quell' arcivescovo non si rese punto colpevole, com' era corsa la voce, di eccitamento all' ire ed alle violenze; e Ricasoli colse la propizia occasione per dichiarare gl' intendimenti da cui era animato quando permise a parecchi prelati di fare ritorno alle loro diocesi, intendimenti che miravano solo a sostituire il sistema della legalità e della normalità al sistema arbitrario che era stato seguito nell' allontanamento di qualche *pastore* dalle sue pecorelle. Rispondendo a Ricasoli, Cairoli, poco commosso dalle ragioni addotte dall' antico ministro, biasimò la soverchia tolleranza adoperata in riguardo ai nemici della libertà e della patria, e conchiuse col dire che colla Cheresia, specialmente alto locata, si potrà essere larghi allora soltanto che la libertà avrà acquistato abbastanza terreno nella coscienza del popolo, per poter lottare con felice successo con lo spirito di dommatismo che informa la gerarchia ecclesiastica nelle sue forme attuali.

Per completare la parte che risguarda i lavori del Parlamento non ci resta che di notare l' approvazione del progetto che estende alle provincie venete e mantovana la legge sull' amministrazione delle opere pie, e l' approvazione della proposta di legge per il riparto della sovraimposta provinciale e comunale.

Come si vede, la settimana parlamentare fu ricca di risultati, essendosi la Rappresentanza nazionale convinta della necessità di non perdersi in chiacchiere inutili e di spingere il più possibile i lavori del maggiore interesse. Il proponimento non è stato sempre osservato; ma in generale si può dire lo sia stato bastevolmente; tuttavia v' è motivo a temere che per la fine del mese i bilanci non saranno tutti discussi ed approvati, onde il ministero dovrà domandare ancora una volta l' esercizio provvisorio almeno fino al giorno in cui la loro discussione sarà terminata.

I preti continuano a calare a stormi sulla capitale del mondo cattolico e, se a Dio piacerà, anche dello Stato italiano. Giorni sono il Papa rispondendo ai vescovi ed ai cardinali che si erano recati a felicitarlo in occasione dell' anniversario del suo avvenimento al trono pontificale, disse le solite frasi stereotipe sui mali da cui è afflitta la Chiesa cattolica, sullo spirito e sui costumi del secolo *et reliqua*, terminando col paragonarsi a Mosè e pregando que' reverendi a sostenere le sue braccia indebolite dagli anni e dello starsene sempre innalzate verso il paradiso. Pur troppo Pio IX non vedrà la terra promessa della Chiesa rinnovellata, della Chiesa spoglia della soma terrena che la snatura e la deturpa. Egli sarà il Mosè del Papato perchè spirerà sulla soglia di quella bella e pura regione in cui la Chiesa, libera da preoccupazioni mondane, potrà riprendere quello impero sulle anime che un seguito di funesti abberramenti le ha fatto perdere miseramente. La sola differenza sta in *ciò* che mentre l' antico Mosè invocava l' avvento della era novella pel popolo privilegiato, Pio IX tenta di reagire e combattere contro la corrente degl' avvenimenti e vorrebbe cristallizzare la Chiesa nella forma anfibia e mostruosa con cui la politica ha adulterata la forma datale dal suo fondatore. Ma questa reazione sarà vana ed inutile come tutte quelle reazioni che tentano di attraversare lo svolgimento dei destini dei popoli e l' attuazione di que' rivolgimenti che sono l' effetto di una legge provvidenziale.

I lettori ci scusino di questa tirata che

aver dimostrato che l' onorevole Rattazzi non ha ancora trovato il suo punto d' appoggio nel Parlamento, standosene ancora indeciso fra la vecchia maggioranza e la variopinta sinistra. Anche la questione dei sussidii ai grandi teatri diede motivo ad una discussione assai procellosa, in cui non mancarono accuse pochissimo cavalleresche e che terminò colla soppressione dei sussidii medesimi. Una questione di arte e di economia che fu risolta ben bruscamente, e del cui scioglimento non istaremo ad investigare i risultati.

La Camera fu quindi chiamata a pronunciarsi sulla relazione del Comitato per la trasformazione delle armi portatili e votò la proposta di questa per la provvista e la fabbricazione di almeno 30 mille armi nuove a retrocarica per il 1868.

Nelle più recenti sedute si ebbe a discutere il bilancio del ministero della giustizia, ed a questo proposito si mossero delle interpellanze sui tristi fatti di Trani ove lo spirito d' intolleranza condusse ultimamente a scene deplorabili di violenza e di sangue. Il ministro della giustizia dichiarò che quell' arcivescovo non si rese punto colpevole, com' era corsa la voce, di eccitamento all' ire ed alle violenze; e Ricasoli colse la propizia occasione per dichiarare gl' intendimenti da cui era animato quando permise a parecchi prelati di fare ritorno alle loro diocesi, intendimenti che miravano solo a sostituire il sistema della legalità e della normalità al sistema arbitrario che era stato seguito nell' allontanamento di qualche *pastore* dalle sue pecorelle. Rispondendo a Ricasoli, Cairoli, poco commosso dalle ragioni addotte dall' antico ministro, biasimò la soverchia tolleranza adoperata in riguardo ai nemici della libertà e della patria, e conchiuse col dire che colla Cheresia, specialmente alto locata, si potrà essere larghi allora soltanto che la libertà avrà acquistato abbastanza terreno nella coscienza del popolo, per poter lottare con felice successo con lo spirito di dommatismo che informa la gerarchia ecclesiastica nelle sue forme attuali.

Per completare la parte che risguarda i lavori del Parlamento non ci resta che di notare l' approvazione del progetto che estende alle provincie venete e mantovana la legge sull' amministrazione delle opere pie, e l' approvazione della proposta di legge per il riparto della sovraimposta provinciale e comunale.

Come si vede, la settimana parlamentare fu ricca di risultati, essendosi la Rappresentanza nazionale convinta della necessità di non perdersi in chiacchiere inutili e di spingere il più possibile i lavori del maggiore interesse. Il proponimento non è stato sempre osservato; ma in generale si può dire lo sia stato bastevolmente; tuttavia v' è motivo a temere che per la fine del mese i bilanci non saranno tutti discussi ed approvati, onde il ministero dovrà domandare ancora una volta l' esercizio provvisorio almeno fino al giorno in cui la loro discussione sarà terminata.

I preti continuano a calare a stormi sulla capitale del mondo cattolico e, se a Dio piacerà, anche dello Stato italiano. Giorni sono il Papa rispondendo ai vescovi ed ai cardinali che si erano recati a felicitarlo in occasione dell' anniversario del suo avvenimento al trono pontificale, disse le solite frasi stereotipe sui mali da cui è afflitta la Chiesa cattolica, sullo spirito e sui costumi del secolo *et reliqua*, terminando col paragonarsi a Mosè e pregando que' reverendi a sostenere le sue braccia indebolite dagli anni e dello starsene sempre innalzate verso il paradiso. Pur troppo Pio IX non vedrà la terra promessa della Chiesa rinnovellata, della Chiesa spoglia della soma terrena che la snatura e la deturpa. Egli sarà il Mosè del Papato perchè spirerà sulla soglia di quella bella e pura regione in cui la Chiesa, libera da preoccupazioni mondane, potrà riprendere quello impero sulle anime che un seguito di funesti abberramenti le ha fatto perdere miseramente. La sola differenza sta in *ciò* che mentre l' antico Mosè invocava l' avvento della era novella pel popolo privilegiato, Pio IX tenta di reagire e combattere contro la corrente degl' avvenimenti e vorrebbe cristallizzare la Chiesa nella forma anfibia e mostruosa con cui la politica ha adulterata la forma datale dal suo fondatore. Ma questa reazione sarà vana ed inutile come tutte quelle reazioni che tentano di attraversare lo svolgimento dei destini dei popoli e l' attuazione di que' rivolgimenti che sono l' effetto di una legge provvidenziale.

I lettori ci scusino di questa tirata che